

Spettacoli
Cultura



Dollar Brand

Intervista Franco D'Andrea e quattro percussionisti africani hanno suonato insieme per la prima volta a Cagliari. Ecco perché

«Il mio jazz vi farà scoprire l'Africa»

Nostro servizio

CAGLIARI — La musica jazz, come è noto, nasce dalla contaminazione di varie componenti etniche e culturali, ed è perciò l'espressione più originale, e lo specchio più fedele, della società multirazziale del nuovo continente. In tempi relativamente recenti, il recupero e la valorizzazione della identità «etnica» contrapposta a quella «europea», ha trovato sviluppi molteplici e segnato una nuova direzione di ricerca capace di rivalutare la stasi creativa che già da parecchi anni affligge le forme canoniche del jazz.

Proprio attorno a questo «centro tematico» l'ARCI di Cagliari ha costruito il cartellone di un interessante Festival-jazz in Sardegna. Per indagare le connessioni tra il jazz e le culture etniche, la direzione artistica si è affidata a gruppi costituiti che da tempo operano in questa direzione, quali l'African Group di Dollar Brand, il Terenzi Sails Ensemble o il quartetto di Marcello Mellis, sia a vere e proprie «produzioni» originali, basate sull'incontro tra musicisti di aree diverse: il sassofonista Gianluigi Trovati e il suonatore di «lambedas» Luigi Lay; Franco D'Andrea, che ha contrapposto al proprio abituale quartetto un altro quartetto, l'Africa Djolé, gruppo di percussioni guidato dal maestro guineiano Fodé Youla. Di questo progetto, che era certamente l'operazione più ambiziosa e anche la più rischiosa del Festival, abbiamo parlato con lo stesso D'Andrea, jazzista italiano dell'anno, secondo tutti i referendum delle riviste specializzate, appassionato ricercatore di ogni nuova possibilità che si offre alla straordinaria poesia del suo pianoforte, strumento europeo per eccellenza, qui sottoposto alla sfida della più pura percussione africana. Il quartetto di Franco D'Andrea — completato dal sassofonista Tino Tracanna, dal contrabbassista Attilio Zanchi, e dal batterista Gianni Cazzola, suona in maniera molto lirica e «aperta»: la «sovrapposizione» di Africa Djolé, ha significato un'estensione dello spazio libero in cui operare, o piuttosto un condizionamento, che ha inibito con le sue rigide strutture le potenzialità del gruppo?

«Il mio quartetto — spiega D'Andrea — si è formato da due anni, ed ha una sua linea riconoscibile, nella quale confluiscono il jazz classico, la musica contemporanea, e in generale tutto ciò che fa parte della mia cultura. Questa «sovrapposizione», come l'hai chiamata, è la tappa di un progetto a lungo termine, di cui dovrebbe far parte anche un altro interlocutore, prettamente europeo e cioè un'orchestra sinfonica che rappresenti i «colori» a cui sono più affezionato, quelli del primo Novecento: Bartok, Stravinski, magari anche Messiaen. Io ho in mente di sfruttare la ricchezza di colori e di atmosfere della tavolozza europea soprattutto in senso timbrico-armonico, ma la vedo come qualcosa di «immobili» che vorrei rendere «swing» attraverso il confronto con questi africani che dello swing sono l'origine, la fonte. In mezzo a questi due giganti, vorrei mettermi anch'io, che sono un jazzista, e quindi per definizione occupo una posizione «intermedia», organizzando, su base assolutamente paritetica, il rapporto tra tutte queste entità, che non hanno nulla da invidiare l'una all'altra, ma sono semmai complementari.

«La speranza è quella di fare delle cose nuove, il che, in una prima fase, comporta magari dei problemi e delle rinunce, e forse questo risponde alla tua domanda. Gli africani sono un grosso mistero: io vorrei esplorare fino in fondo le possibilità di sviluppo della loro cultura, che è anch'essa «immobili», ma di una tradizione orale che si tramanda da secoli uguali e se stessa. Credo che su quella base di scoperte ritmiche si possa edificare qualcosa di completamente inedito, e stando al lavoro di questi giorni, mi pare che anche loro siano interessati ad arricchire le loro conoscenze, e tentare l'avventura del nuovo con noi...»

Dal folto pubblico cagliaritano, questo complesso esperimento è stato accolto in maniera davvero trionfale. Dalle decine di festival jazz sparse in giro per l'Italia un po' meno, visto che nessuno si è offerto di far circolare e conoscere questa affascinante esperienza.

Filippo Bianchi



Ezra Pound a 72 anni

Il concerto Il giovane gruppo «Spettro sonoro» ha riscoperto le musiche del grande poeta ispirate alle liriche di Villon
Ezra Pound
sospeso fra le note

ROMA — Arriva il caldo, e arrivano gli UFO. Ne è piombato uno, l'altra sera, a Monteflavio, in Sabina. Il sindaco, Mario Gasbarri, lo ha catturato. È un UFO che circa quarant'anni fa si era già visto nella zona. Ora è tornato, ed emette suoni misteriosi. Sopra c'è scritto Ezra Pound: nome e cognome di un «poeta maledetto» del nostro tempo, un UFO nel cielo della cultura moderna, un «og-

getto» nel quale si impastano riflessi di molteplici civiltà. I Cantos di Pound adombrano, infatti, l'antica Grecia e la Cina, il Giappone e l'Africa, l'America e l'Europa (l'Italia, soprattutto, dove ha vissuto per lunghi anni). Bene, questo UFO, nei suoi vagabondaggi, era giunto in un luogo da lui stesso descritto come «un paese placido, giacente 80 anni ad Est di Fara Sobina...». Gli abitanti di Monteflavio

si sono riconosciuti come i cittadini di quel luogo celebrato da Pound, ed è per questo che hanno chiamato ora alcuni specialisti, per decifrare i suoni provenienti dall'oggetto misterioso. Gli specialisti del complesso conosciuto come Spettro Sonoro (non c'entrano i fantasmi, ma c'entra l'ampia gamma di interessi musicali), i quali — forti dell'esperienza acquisita recentemente nel decifrare i messaggi dell'UFO chiamato Nietzsche — hanno fatto conoscere i risultati del loro intervento. Nello Spettro Sonoro, che ha quali protagonisti Guido Zaccagnini, Michele Dall'Ongaro e Luigi De Filippi, si è inserito ora un altro giovane musicista, James Demby (che avevamo già apprezzato, in altra occasione, il talento di compositore e chitarrista), mandato in avanscoperta ad esaminare le vibrazioni musicali dell'UFO-Ezra Pound. Ed è lui, Demby, che ha predisposto per una esecuzione diretta gli «ideogrammi» musicali, tracciati da Ezra Pound. Sono qualcosa di più che una velleità superficiale, così come hanno un loro valore le musiche di Garcia Lorca, quelle di Nietzsche, le composizioni di Adorno, quelle di Massimo Bontempelli. Ma Pound aggiunge la «fissazione» di penetrare musicalmente nell'interno della parola, sce-

gliendo per quest'operazione i versi di un altro, più antico poeta maledetto: François Villon (1431-1463), imprigionato più volte, condannato persino a morte, per avere ucciso e rubato, Ezra Pound, per suo conto, scortò per dodici anni (1948-1958) l'accusa di tradimento (svolse durante l'ultimo conflitto una propaganda antiamericana), rinchiuso nel manicomio criminale di Washington. In un momento in cui la parola, con la nuova musica, si avviava ad essere smembrata e distorta, Pound riafferma, come un sobligo della musica, l'aderenza del suono al ritmo della parola. E ciò realizza in una musica di stampo arcaico, salmodiante il sacro e il profano, mirante sempre ad un rilievo espressivo. Si raggiungono momenti assai intensi nei brani del Testamento (poesia in ottava rima) di Villon, con pieno successo dello Spettro Sonoro, che rimette così in circolazione un UFO la cui base di lancio poggia nel lontano Quattrocento. A François Villon piacerebbero queste musiche con il sapore di antico, che, d'altra parte (risentono, a volte, della stravinskiana storia del soldato), non dispiacquero nel 1928, al contemporaneo, quando la Ballata che rievoca un maestro Jean Cocteau, fu il per lui dedicata a Jean Cocteau che assisteva all'esecuzione.

Erasmus Valente



BILANCIO 1982
Rendiconto agli assicurati

Egredi Assicurati,

nel ringraziarVi per la fiducia che avete dimostrato nei confronti dell'Unipol, Vi diamo il rendiconto riassuntivo di come abbiamo speso e amministrato le cifre che ci avete pagato nel 1982.

ENTRATE

- Importo dei premi incassati (n. 1.600.000 polizze pagate dagli assicurati) L. 307.299.165.947
- Reddito degli investimenti e proventi straordinari netti L. 38.660.088.685
- Totale entrate L. 345.959.254.632**

USCITE PER SPESE ED ACCANTONAMENTI

- Spese per il pagamento dei sinistri nei rami danni e nel ramo vita (n. 185.489 sinistri pagati) L. 160.209.993.490
- Accantonamenti per il pagamento di sinistri denunciati e non ancora pagati e per impegni verso gli assicurati (incrementi riserve sinistri, riserve premi e riserve matematiche) L. 77.186.710.459
- Spese ed accantonamenti per il personale, per le provvigioni agli Agenti, spese generali, ammortamenti, oneri e rimborsi di riassicurazione L. 78.323.050.638
- Contributi di legge per il Fondo di garanzia vittime della strada e interventi per le Imprese poste in liquidazione coatta amministrativa (ramo R.C. Auto) L. 4.578.312.528
- Imposte sulle assicurazioni e altre imposte e tasse L. 20.508.317.516

Totale spese ed accantonamenti L. 340.806.384.631

UTILE NETTO

- L'utile netto è stato pertanto di L. 5.152.870.001
- Totale a pareggio L. 345.959.254.632**

L'utile netto è stato destinato in parte ai Soci (dividendo) e in parte (lire 3.545 milioni) ad incremento del patrimonio sociale, destinato alla copertura del margine di solvibilità richiesto dalla legge.

DATI PATRIMONIALI AL 31.12.1982

- Patrimonio netto (Capitale sociale e riserve patrimoniali) L. 49.864.821.749
- Riserve tecniche a carico della Compagnia (riserve premi, riserve sinistri e riserve matematiche) L. 279.511.036.752
- Altri accantonamenti L. 18.395.749.994
- Totale L. 347.771.608.495**

Queste cifre, nel rispetto delle disposizioni di legge, sono state investite e impiegate nei modi seguenti:

- Beni immobili e mutui per sedi o impianti in uso a cooperative (Lega), Organizzazioni sindacali (CGIL, CISL, UIL), Organizzazioni professionali (CNA, CIC, Confesercenti) per civile abitazioni, per uso proprio e mutui ad Enti Locali L. 124.090.237.189
- Obbligazioni per investimenti industriali ed edilizi, e titoli di Stato L. 81.715.367.809
- Liquidità corrente L. 102.407.850.086
- Partecipazioni ed altri impieghi L. 39.558.153.411
- Totale L. 347.771.608.495**

Compagnia Assicuratrice Unipol
Bologna, 23 giugno 1983